

Saviano vs De Magistris

di Anna Irene Cesarano



Luigi De Magistris

Siamo tutti a conoscenza dei battibecchi e dei cinguettii al cianuro che hanno visto come protagonista lo scrittore napoletano Roberto Saviano, al centro di polemiche infuocate ed imperversate sul web, e scontrarsi con una buona parte della classe politica. Sui social, letteralmente impazziti, il botta e risposta con la Meloni e Salvini ha raggiunto toni accesi. “Io sogno Saviano in Africa” avrebbe detto un pungente Salvini, ma la Meloni è stata alquanto più dettagliata. “Vada a vivere in Africa allora, così esaudisce il suo sogno e quello di diversi italiani”, con tanto di foto dell’incriminato in questione corredata dal suo commento sull’immigrazione, quando in studio ospite di Gianni Riotta su Rai storia Saviano avrebbe dichiarato: “Sogno sindaci africani per il mio sud martoriato”. Questa la frase che avrebbe fatto infuriare tanto i due politici. Pronta la risposta di un Saviano che si dice disposto ad accompagnare “Salvini magari a recuperare i fondi pubblici della Lega Nord finiti in Tanzania e Meloni a scusarsi per le atrocità commesse dal regime fascista nei territori ex coloniali, regime con cui lei politicamente è in continuità”.

Ma oggi stupisce la reazione di un altro politico al centro di una diatriba con lo scrittore napoletano. Si tratta di Luigi de Magistris, sindaco di Napoli, che sembra nella discussione un po’ troppo sopra le righe, come lo ha definito qualche giornale. Quello che avrebbe mandato su tutte le furie De Magistris? Alcune dichiarazioni di Saviano in un’intervista, nella quale lo scrittore definisce il Sindaco un populista. “Parla come se fosse all’opposizione, invece è al potere. Le bellezze della città sono merito suo, il potere criminale, disoccupazione, controllo del territorio sono demeriti dello Stato. Se non è populismo questo ...”.

Sì, perché il Sindaco risponde per le rime con tanto di sproloquio virtuale su Facebook. “Caro Saviano, vuoi vedere che sei nulla di più che un personaggio divenuto suscettibile di valutazione economica e commerciale? Un brand che tira se tira una certa narrazione. Vuoi vedere che Saviano è, alla fin fine, un grande produttore economico? Se Napoli e i napoletani cambiano la storia, la pseudo- storia di Saviano perde di valore economico. Vuoi vedere, caro Saviano, che ti stai costruendo un impero sulla pelle di Napoli e dei napoletani? Stai facendo ricchezza sulle nostre fatiche, sulle nostre sofferenze, sulle nostre lotte. Che tristezza. Non voglio crederci. Voglio ancora pensare che, in fondo, non conosci Napoli, forse non l’hai mai conosciuta, mi sembra evidente che non la ami. Ed allora, caro Saviano, mi chiedo: premesso che a Napoli i problemi sono ancora tanti, nonostante i numerosi risultati raggiunti senza soldi e contro il Sistema, come fai a non sapere, a non renderti conto di quanto sia cambiata Napoli? Ce lo dicono in tantissimi. Tutti riconoscono quanto stia cambiando la Città. Napoli ricca di umanità, di vitalità, di cultura, di turisti come mai nella sua storia, di commercio, di creatività, di movimenti giovanili, di processi di liberazione quotidiani. Prima città in Italia per crescita culturale e turistica. Napoli che ha rotto il rapporto tra mafia e politica. Napoli dei beni comuni. Napoli del riscatto morale con i fatti. Napoli autonoma. Napoli che rompe il sistema di rifiuti ed ecomafie. E potrei continuare”.

Ma Saviano rincara la dose e nel suo lungo post virtuale, di risposta, non usa certo parole dolci nei confronti del Sindaco: “Ma il sindaco è infastidito dalla realtà, a lui non interessa la realtà, a lui interessa l’idea, quell’idea falsa di una città in rinascita: problema non sono le vittime innocenti del fuoco della camorra, problema è che poi Saviano ne parlerà. Il contesto nel quale nascono e

crescono le organizzazioni criminali, fatto di assenza delle regole e lassismo, da quando lui è sindaco non solo non è mutato, ma ha preso una piega addirittura più grottesca: ora la camorra in città è minorenni e il disagio si è esteso alle fasce anagraficamente più deboli. Ma di tutto ciò lui non ama parlare e detesta che lo facciano altri: pare che la città sia ridotta al salotto di casa sua, a polvere da nascondere sotto al divano. Basta pensare alla superficialità (per non dire al fastidio) con cui il sindaco parla di periferie annegate nel degrado: al sindaco fa schifo Soccavo, fa schifo Pianura, si vergogna del rione Conocal, se ne frega del rione Traiano. Il sindaco è del Vomero, gli piacciono le cose ordinate, pulite. Lei ha bisogno delle contrapposizioni perché senza quelle dovrebbe affrontare la realtà dei tanti soprusi che la sua amministrazione tollera. Ma non è l'unico: quando criticavo Berlusconi ero da strozzare, con Renzi sono diventato un gufo, se parlo di infiltrazioni mafiose al Nord diffamo. Lei mi definisce uno "zelluso" (traduzione italiana: calvo) anemozionale e la cosa, in fondo, mi fa anche sorridere. Quel che è certo, sindaco De Magistris, è che quando le mistificazioni della sua amministrazione verranno al pettine, a pugnalarla saranno i tanti lacchè, più o meno pagati, dei quali si circonda per edulcorare la realtà, unico modo per evitare di affrontarla".

Che il Sindaco abbia esagerato ad alzare il tono della polemica poco prudente per un politico? O che esageri Saviano col suo illustrare solo periferie e Casal di Principe? Ignorando le tante persone per bene delle periferie e di Casal di Principe, che gli hanno impedito di girare Gomorra a Scampia, per loro libero intervento?

A voi il giudizio.